

COSIMO CAFORIO

Sposato con due figli, Cosimo ha 49 anni. Per 18 anni ha lavorato come ragioniere. È entrato in Teleperformance nel 2006. «Guadagnavo 850 euro al mese. Era qualcosa con cui poter vivere». (foto di Sergio Malfatti)



ROCCO SORALLO

Il figlio di Rocco è nato una settimana dopo aver ottenuto il contratto a tempo indeterminato. Nel call center era entrato nel giugno del 2005. «La stabilità ti permette di progettare la propria vita»



del call center «è stata l'unica boccata d'ossigeno in una città difficile». A Taranto e provincia c'è fame di lavoro. Su 500mila abitanti i disoccupati sono circa 60-70mila. Ma forse più. Gli uffici del centro per l'impiego provinciali non conoscono neanche la cifra esatta. Quelli che bussano alla porta di Teleperformance sono quasi tutti diplomati e una larga fetta, circa il 30%, laureati. Moltissime donne, poi. Oltre il 70% delle assunzioni. Il call center, con i suoi duemila dipendenti, diviene ben presto la seconda industria per numero di occupati. Solo l'Ilva sfama più gente. «Per la prima volta - spiega Rocco Sorallo - ci è stata data la possibilità di fare qualcosa della propria vita». Come un figlio, ad esem-

dei precari «in bound» dei call center. Sono i lavoratori che rispondono alle chiamate. Nell'intesa si va oltre. Teleperformance stabilizza anche chi lavora «out bound», cioè i dipendenti che fanno campagne informative, che chiamano i potenziali clienti. «Per noi - ci dice Cosimo Caforio, 49 anni, sposato con due figli e 18 anni di lavoro da contabile alle spalle - è stata una conquista». Dura poco, però. «L'azienda - racconta Andrea Lumino della Slc Cgil di Taranto - inizia subito ad accusare un calo di commesse». Secondo Teleperformance l'accordo fa aumentare i costi di lavoro del 30%. Questo perché pochi altri gruppi in Italia seguono l'esempio francese. Nel settore si viaggia sempre con contratti a progetto da 2,5 euro l'ora. Nonostante una seconda circolare Damiano, dell'aprile del 2008, l'orologio torna indietro. Sacconi, nel dicembre dello stesso anno, cancella la precedente normativa. Niente stabilizzazioni. Di più. La circolare consente alle aziende di tornare alla logica dei massimi ribassi per ottenere appalti. Vince, cioè, chi propone un prezzo più basso. E come si fa? Sottopagando i lavoratori, cancellando tutele e diritti. In questo mercato - dove si arriva anche a sospendere un'asta, quella di Poste Italiane, per eccesso di ribasso - Teleperformance annuncia lo stato di crisi.

Per molti lavoratori il lieto fine si

dissolve nel giro di un giorno di aprile. Valeria Leopardi, a 33 anni ha acceso un mutuo da 130mila euro, Maria De Giorgio, a 47 anni, ha due figli e un marito precario da mantenere, Simona Tempesta, 37 anni e una laurea, una bambina da sfamare, Deborah Matarrelli, 35 anni, un'auto da pagare, Domenico Perelli, 31 anni, una laurea da conseguire, Tatiana Sisto, 23 anni, una vita da immaginare. Tutti, comunque, ripongono i sogni nel cassetto. La rabbia è talmente alta che al primo sciopero convocato dai sindacati, il 30 aprile scorso, partecipa il 98% dei lavoratori. Imbufaliti non solo per la mobilità, che sarà discussa a breve davanti al ministero del Lavoro, ma anche perché Teleperformance continua a

MARIA DE GIORGIO

Due figli, un marito con lavoro precario, Maria a 47 anni sta pensando di andarsene al nord. «Raggiungo i miei fratelli».



Un figlio, una casa, l'auto
«Per la prima volta ci sembrava di avere una speranza nella vita»

pio, a 36 anni. «Gabriele è nato una settimana dopo la regolarizzazione».

Il posto «fisso» arriva per tutti dopo l'11 aprile 2007. Dopo, cioè, che azienda e sindacati firmano un accordo che recepisce la circolare 17 del 2006, voluta dall'allora ministro del Lavoro Cesare Damiano, con la quale si impone la stabilizzazione

Gioia e delusione
«Gabriele è nato una settimana dopo la regolarizzazione...»

lavorare: con una società satellite, la Ob.Tel. Che però offre contratti a progetto da due euro l'ora. Come nel resto della provincia. Dove l'attività di call center, come spiega Amedeo Pesce segretario generale della Slc-Cgil della città, «si svolge nei garage e nei sottoscala». A Taranto, al sud, nei call center non esistono le favole. E tanto meno il lieto fine.❖

CAMILLA SEMERARO

A 31 anni Camilla con il contratto ha deciso di comprarsi i mobili nuovi a rate. «Ora è dura anche pagare l'affitto»



SIMONA TEMPESTA

37 anni e una figlia. Laureata al Dams di Bologna. «Dopo il contratto mi sono potuta comprare una Peugeot 206. Mi sarebbe piaciuto gestire un cinema o un teatro. Ora mi arrangio con le lezioni di danza».



TATIANA SISTO

23 anni diplomata. A Teleperformance è entrata nel novembre del 2007. «Senza contratto e lavoro cercherò di entrare nelle forze armate, in aeronautica. Non torno a fare la commessa per 350 euro al mese».